

to suo, ed intraprese l'assedio di Nocera, dove trovò de'bravi difensori. Domenico da Gravina, Scrittore parziale del Re d'Ungheria, descrive (a) i varj avvenimenti di quella guerra. Dopo lunga difesa le Fortezze di Napoli vennero in potere della Regina; e intanto la maggior parte delle Terre del Regno inalberarono le bandiere della medesima, di modo che gli Ungheri non aveano più che Manfredonia, il Monte di Santo Angelo, Ortona, Guiglianese, ed alcune Castella in Calabria. La Città di Nocera si arrendè al Re Luigi, Marito della Regina, ma non già il Castello, che era fortissimo. Gli Ungheri comandati da Corrado Lupo Vicario del Re Lodovico d'Ungheria a forza d'armi presero e saccheggiarono la Città di Foggia. Obbligarono in oltre il Re Luigi ad abbandonar l'assedio d'esso Castello di Nocera per colpa specialmente del *Duca Guarnieri*, uomo di niuna fede, il quale nello stesso tempo, che militava a i servigi di esso Re Luigi, teneva intelligenza con Corrado Lupo, e guastava tutti i disegni: il che fece calar non poco di riputazione il medesimo Re Luigi. Andò tanto innanzi la malvagità di costui, che stando egli a Corneto con quattrocento cavalieri alla guardia di quella Terra, una notte si lasciò sorprendere ivi con tutta la sua gente da Corrado, e fu ritenuto prigioniero. Comunemente fu creduto, che fosse concertato fra loro il fatto. Misefi egli una taglia di trenta mila Fiorini d'oro; e perchè il Re Luigi negò di volerlo riscattare a sì alto prezzo, si servì egli di questo pretesto per prendere servizio nell'Armata de' gli Ungheri, e trasse a sè quanti Tedeschi potè: perlocchè peggiorarono di molto gli affari del Re Luigi, che si ritirò malconcio a Napoli. Crebbe ancora l'esercito de' gli Ungheri per la venuta di *Stefano Vaivoda* di Transilvania con più di trecento Nobili Ungheri: laonde alla loro ubbidienza tornarono Baroli, Trani, Bitonto, Giovenazzo, Molfetta, ed altri Luoghi. Ma sopra tutto in lor vantaggio tornò l'acquisto della Città d'Aversa, i cui abitanti volontariamente loro si sottomisero. S' inoltrò poi l'esercito Ungarico del Re Lodovico verso Napoli, e fatto correr voce falsa, che fra i soldati Ungheri e Tedeschi fosse insorta gran discordia, s'invogliarono i Napoletani di venir con loro a battaglia. Adunque nel dì 6. di Giugno, benchè il Re Luigi contradicesse, (b) i Baroni Napoletani con gran baldanza e pompa uscirono, ed ordinarono le loro schiere contra de' gli Ungheri; ma furono così ben ricevuti, che presto
anda-

(a) *Dominic.
de Gravina
Tom. 12.
Rer. Italic.*

(b) *Chronic.
Eftenfe.
Tom. XV.
Rer. Italic.*